



RICREAZIONE FUCINA

PER LE ASSOCIAZIONI GIOVANILI DI AZIONE CATTOLICA FRA UNIVERSITARI

Non multa loquimur, sed bibimus
Paglicius Florentinus

POESIE - ILLUSTRAZIONI - PROSE
Tutto per 4 soldi (anticipati)

SESSIONE ESTIVA
DI ESAMI

Mi pare che si esageri

(studio critico)

Osserviamo

Pare impossibile, ma alla Fuci si studia troppo! Leggete mai «Azione Fucina»? Centodieci, centodieci e lode, ecc. ecc. Ma è una vergogna! Avrebbero dunque ragione i nostri vecchi quando dicono che gli studenti di adesso non sono più quelli di una volta? E, notate, parlo sul serio. Perché questo non è un foglio da prendersi per burla. Pur scherzando ha degli intenti seri, anche se a qualche barbuto non sembra. La scienza, gran bella cosa! bellissima anzi, ma fino a un certo punto. Ci sono molti troppi fucini, i quali prendono gli esami e la laurea un po' troppo sul serio. Studiano da un minimo di quattro a un massimo di otto o dieci ore e conoscono certi che arrivano sotto gli esami a quattordici e sedici! Roba da matti!

Specifichiamo

Le signorine poi (diciamo pure fucine)... non ne parliamo! non perdono una lezione, fanno valanghe di appunti che poi passeranno ai signori uomini, consumano vesti e sedie nelle lunghe ore di spasso alle biblioteche e si portano agli esami in condizioni deplorevoli. La materia la sanno a perfezione. Date, nomi, luoghi, numeri, formule sono stampati in testa in un modo impressionante. Hanno studiato il testo, gli appunti, il riassunto del testo, il riassunto degli appunti, il riassunto del riassunto, l'appendice, l'aggiunta e così via. Naturalmente al momento di varcare la porta fatale affermano di non ricordarsi più niente. Hanno l'amnesia totale. Qualcuna ammette sì, di aver studiato, ma poi ha dimenticato tutto; altre invece con una invidiabile improntitudine dicono che non hanno neppure aperto le dispense. Oppure: «Le ho appena guardate; le ho lette una sola volta». Poi hanno il nervoso: «Oggi non mi sento bene. Ho dormito poco. Mi duole il capo. Non ho una buona giornata». Insomma hanno perso la testa. Qualche volta nella confusione lasciano a casa il libretto, così dovranno poi andare in segreteria a farsi mettere il voto. Alla vigilia della laurea sembrano alla vigilia della morte. Magre, allampanate, non hanno quasi la forza di reggersi in piedi. Le amiche sono a incoraggiare, a confortare la paziente, ma essa è ai suoi ultimi aneliti e tra pochi momenti sarà rovinata per sempre e disonorata per tutta la vita: i professori la boccieranno sicuramente. Ella lo sa e va al supplizio più morto che viva. E' una vera agonia.

Risultato? Agli esami trenta e lode, alla laurea centodieci.

E poi credete alle donne!

Ragioniamo

Io domando: «È leale tutto questo? O non si tratta piuttosto di una volgare commedia? Quanti sono gli studenti che quando dicono di non aver studiato, sono sinceri? Ce ne sono, ma sono pochi, credetelo. Ci sono delle facoltà nelle quali studiare per gli esami significa studiare per la professione, ma credo che si possano ridurre a due o tre e solo per alcuni esami, ma lettere, legge? Tutto tempo perso. La tesi poi non serve a nulla (questo è ammesso da tutti). Quando voi avete lavorato un anno (e dico un anno perché è il periodo massimo che una persona di buon senso può impiegare a fabbricare cento e più pagine dattilografate), chi sarà quello che si prenderà la briga di leggere il frutto delle vostre fatiche? Non già il professore con cui discutete la tesi. Tanto meno gli amici, qualche eroe forse, di quelli che nel calendario prendono il nome di martire, s. Assistente martire, s. Presidente martire e così via. Bella soddisfazione dunque! E molto se si saprà il titolo senza naturalmente che nessuno capisca di che cosa si tratti. La tesi si potrebbe appunto definire un argomento trattato da uno studente e incomprendibile a tutti gli altri (compresi i professori).

Concludiamo

Ora vale la pena di perdere tempo e salute per avere queste soddisfazioni? No certo: il suicidio è vietato. Io potrei citarvi casi numerosissimi di deperimenti e malattie gravi causati dallo studio. Mi limiterò a due recentissimi. Studentessa letargica, statura, robustezza normali, intelligenza buona: bene, per il maledetto centodieci e lode si è ridotta a un punto tale di magrezza da dover vivere di soli liquidi: per intenderci, del solo stipendio che le viene liquidato ad ogni 27 del mese. Un'altra, e questo è un caso così doloroso che mi auguro rimanga unico (ma purtroppo non lo è), per l'eccessivo lavoro della tesi (centodieci e lode) cadde in un forte esaurimento. Non ostante questo volle riprendere subito gli studi per prepararsi all'esame di concorso. Chi visita l'ospedale psichiatrico di P. può vederla nella sua qualità di Assistente del predetto Istituto. Cose da pazzi!

Postilla: il discorso è rivolto principalmente alle fucine, ma vale anche per tanti fucini, cui sarebbero molto indicati quindici (dico solo quindici minuti) di ginnastica da camera al giorno.

Sal 8

Sunt lacrymae rerum

(rime da tavola)

Nel mezzo del cammin di nostra vita
se ci ripenso al tempo che è passato,
lo riconosco che per me è finita
dal giorno in cui divenni laureato.

Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori
son belle cose, ma chi se n'infischia?
Ora che siamo poveri dottori,
altro che versi! siamo nella mischia.



Tanto gentile e tanto onesta pare
la professione libera che ho presa,
ma il gran problema è quello di trovare
ogni mattina i soldi della spesa.

Canto l'armi pietose e il capitano
che mi passò la visita al distretto:
almeno lui s'è messo un pane in mano
colle tre striscie d'oro sul berretto.

Galeotto fu il libro e chi lo scrisse
galeotta la scuola e chi la fece:
quel manigoldo, il di che più non visse
non ebbe certo il fiore con la prece!

Italia mia, benché, il parlar sia indarno
chiudi le scuole e spargi del sale!
più non si veda lo studente scarno,
ma solo la bonifica integrale!

T'amo o pio bove, e mite un sentimento
dice la mucca a lui che non risponde.
Questa è la vita: questo è il mio lamento
che con l'eterno nulla si confonde.

Domando scusa se con frasi stolte
ho storpiato perfino il Padre Dante;
la colpa è del bicchier, che troppe volte
La bocca mi baciò tutta tremante!

UGO PIAZZA
Frascati, 27 maggio

COSA E' LA GOLIARDIA?

Si sta dibattendo sulla nostra stampa seria e affini, con inspiegabile accanimento una polemica sulla Goliardia. Abbiamo già discusso in proposito Azione Fucina. Non staremo qui ad immiserire il nostro foglio, essenzialmente pratico, sparando dei colpi a salve in un simile carosello storico. Dinamici e puerili come siamo, ci contenteremo di riassumere nelle seguenti testimonianze un po' di materiale bibliografico per gli inesperti polemisti, in attesa che si decidano a piantarla.

Righetti.

La Goliardia è un elemento organizzativo di primo ordine che potenzia la serena vitalità della nostre forze associative.

Anna Martino.

Cos'è Goliardia? Ecco, vorrei dirvelo con una parola sola, una povera piccola parola che forse può trovare il suo valore solo nell'intelligenza e nella buona volontà di chi l'ascolta. Se v'è una cosa tutta fucina, questa è la goliardia, e quando ho detto fucina, ho detto tutto. Ho detto, cioè, che la goliardia non si definisce, nè si insegna, ma si vive, in semplicità di spirito, come tutte le cose quotidiane. Non ricordate più dunque la nostra Angela?...

Mons. Anichini.

La Goliardia? Ah, ah, ah, basta, basta per carità, ho già riso fin troppo! Oh, oh, oh! Mi volete far crepare, voi!

Mons. Cofano.

La Goliardia? Lasciate che ve lo dica io, perché sono goliardo al 100/100.

D. Paolo Barale.

Secondo me nella Goliardia bisogna distinguere 4 elementi sostanziali, e 4 accidentali, elementi che si intersecano e si presuppongono, quando non si identificano in una unità che non prescinde dalla molteplicità, la quale è poi, a sua volta, esteriorizzazione polimorfica di una unica sintesi interiore.

Sig.na Bellati (Nord-Est).

Avete ancora il coraggio di cercare una definizione della Goliardia? Ma non leggete qualche volta i resoconti delle Assemblee, i comunicati del Consiglio Superiore, gli articoli di fondo di «Azione Fucina»?...

Sig.na Bachelet (Bologna).

Cos'è la Goliardia? Quand'ero a Roma si che lo sapevo! Ma adesso chi se ne ricorda più? Se credono, scrivo alla Martino per sentire cosa ne dice, o se mai alla Bellati...

Sig.na Vagliasindi (Catania).

Io credo che anche sulla Goliardia non ci intenderemo mai, se non poniamo bene i principi. Anche qui come in tutte le cose bisogna cominciare da una seria preparazione spirituale.

Sig.na Aprà (Torino).

La Goliardia? Personalmente non potrei dire che questo: qualche volta facciamo una bella passeggiata e poi l'Assistente ci paga le paste la domenica...

Sig.na Flik.

La Goliardia? Oh! una cosa semplicissima! Si fa senza volerlo: due canti, quattro risate, una pasta, e tanta nostalgia! ...ricordi Aurelia?

Sig.na Aurelia Bobbio.

Sì, lo ricordo benissimo, ma non perdiamone di vista il substrato filosofico, e l'humus dottrinale mi raccomando!

Nino Finato.

La Goliardia è quella cosa che bisognerebbe pigliare a schiaffi quegli imbecilli che non la vogliono ancora capire! (Getta a terra il berretto) E' ora di finirlo, porco mondo!

Piazza.

Cos'è la Goliardia? È una cosa che prima si deve fare! Poi se ne parlerà!

Frattin.

Oh che barba! Questa Goliardia mi dà più da fare della questione del razzismo.

Una matricola.

La Goliardia! oh che bella festa! oh che bella festa!

Un laureando.

(alla matricola): Quanto sei scemo!

U. P. - A. B.

Il prossimo foglio VERDE
sarà dedicato alla
CASA ALPINA DELLA FUCI

Canzonette,
disegni,
prose,
poesie.

Per ora non abbiamo ancora
nulla di pronto; ma
attendiamo una valanga
di collaborazione!
Sbrigar si!



Rime

obbligatissime

e devotissime

(alla maniera
di Accio d'Empoli)

In bocca al lupo!

Gli esami già compaiono
noiosi ed estenuanti
e gli studenti sfogliano
libri, dispense e santi.

Studia il futuro medico
le pagine anatomiche
o adatta per la clinica
le reazioni comiche,

oppur nel microscopio
getta lo sguardo, ed ecco
insieme ad altri microbi
spuntar lo streptococco

coi germi che vivacchiano
nel nostro corpo a ufo
i coli ed i piogeni
o i microbi del tufo,

e pur la notte impavido
sui libri suoi si affanna
tanto che ormai gli cadono
il lapis o la panna.

Studia, o valente giovane,
se vuoi aver profitto.
Molti malati attendono
della tua scienza il fritto.

e un giorno fra gli spasimi
della cruenta lotta
coll'invocato farmaco
avrà la tua ricotta!

Onde il mio canto chiudesi
con un augurio lieto
che i professor ti approvino
con lusinghiero veto.

UGACCIO D'EMPOLI

Bugie

Non so niente — non ho studiato niente —
ho letto una volta le dispense — non so quando
sarà l'esame — mi basterebbe prendere un
diciotto — mi accontento di settanta o al massimo
di ottanta — non conosco il professore — non ho
nessuna paura — non conosco quella fucina — non
ricordo il nome della figlia del bidello — ho
venticinque lire in tasca — non bevo fuori dei
pasti — non mi piace il turpiloquio — passo le
mie giornate in biblioteca — studio otto ore al
giorno — non mi sposerò mai — non posso soffrire
le fucine — posso prestarti del danaro? — non ho
mai fatto debiti — leggo « Studium » dalla prima
all'ultima parola — sono un collaboratore di «
Ri-creazione Fucina ».

SALOTTINO BLU'

Protesto

Da quando Righetti decise
di metter su « Azione » l'annuncio
dei nuovi dottori balzati
dal nobile volgo fucino,
fu tutta una pioggia indecente
di massimi punti e di lodi,
ma, orribile a dirsi, e pur vero,
si tacque l'ottanta e il novanta.
Timore, pochezza, vilezza,
sottile dissimulazione,
inganno, reclusione, e camorra,
boiata, misfatto, delitto!
Protesto, altamente protesto,
sollevo il mio raglio alle stelle
e attendo la pubblicazione
del voto che presi e lo dico:
settanta più cinque: ho finito.

S.

Il sogno di una notte d'estate

« Porco mondo! gridò il professore entrando nell'aula un po' brillo. Oggi è il mio onomastico! non voglio bocciare nessuno! Bidello! bidello! ».

— Comandi.
— Una bottiglia di spumante sul tavolo, per la Commissione!

Gli studenti nei corridoi esultarono: un delirio! I libri volavano dalle finestre sulla testa dei pedoni, contundendoli. Il preside di facoltà che saliva in quel momento dal portone fu colpito in pieno dai 12 volumi dell'Anatomia del Testut, e ricoverato nell'Istituto stesso con prognosi riservata.

Dalle finestre discesero ancora sulla strada grida concitate di gioia e volumi in folio; i passanti non passarono più.

L'esame:

« X Y Z ».

« Presente ».

— Bravo! sempre presente lei! questo le fa molto onore! ma bravo! dunque lei che è così presente, mi deve dire... mi deve dire... che cosa gli chiediamo a questo? — chiese il professore all'assistente...

L'assistente stette un po' in forse: (il candidato era un suo carissimo cugino perciò non aveva aperto un libro):

« Una domanda fondamentale, professore, la definizione dell'anatomia per esempio... ».

« Giustissimo: *principiis obsta*... sentenziò il professore dopo un primo bicchiere. « Dunque cos'è l'anatomia secondo lei?... ».

« L'anatomia è quella scienza la quale... » lo studente si fermò a raccogliere le idee, ma non fece in tempo a chinarsi:

« Ben detto! Una scienza! — urlò il professore — e ripetiamo ancora una volta che mai il nome di scienza salì così alto, come quando Galeno... ».

« Giustissimo! » interruppe l'assistente, che aveva un appuntamento...

« È quello che dicevo io! » sussurrò il candidato. Il professore era commosso: un secondo bicchiere.

« Se ne vada! » concluse con un gesto trionfale. Quanto gli diamo? » mormorò all'assistente e all'altro commissario.

« Diciotto! » disse il commissario, che era un trovatello celibe e un po' misantropo.

« Ventiquattro! » disse l'Assistente nepotista.

« E allora vada per il trenta — concluse olimpicamente il professore. — Avanti un altro. Oh, guarda! una signorina! Si accomodi, signorina! Io vedo sempre con piacere che il sesso debole si interessi così vivamente alla ricerca scientifica! Si accomodi, e mi dica... interroghi lei, collega! ».

Il commissario. — Ci dica quello che sa, in qualunque argomento, signorina!

La signorina che è matricola, sa benissimo tutto, ma non ricorda nulla, se non incomincia dalla prima pagina: « L'anatomia è quella branca... ».

L'allusione al Fernet Branca è evidentissima: il professore scatta:

« Ma come, signorina? anche questo lei sa? La mia bibita preferita? Ma questi ragazzi non dimenticano nulla! Signorina mi permetta che mi congratuli con lei... Io non interrogarei più oltre... Se loro credono... ».

I due commissari vorrebbero approvare per alzata di mano, ma non vogliono commettere violenze: *trenta e lode!*

Il sogno prosegue così bene che la povera matricola si sveglia quando Dio vuole, e arriva appena appena a mettersi in coda al primo appello!

Tanto per incominciare viene informato che i primi 4 sono stati bocciati!

U. P.

A Ugo Piazza (*)

(Garducciana)

Come quando su i labbri arsi la pia Sposa dell'oste un buon bicchiere infonde (Splende di lumi tutta l'osteria, E ognuno beve e ribeve e n'ha ben donde),

E la secreta radio entro le fronde Empie il vasto local di melodia, Ascolta il bevitore ed alle tonde Botti e a Noè ripensa e il tempo oblia,



E un miserello che doleasi invano Della laurea vicina il bicchier mira E in quell'almo licor l'angoscia ammazza; Ridono intanto i cuori e van lontano La tristezza, il dolor, la noia e l'ira: Tale il tuo verso a me, giocondo Piazza.

LUCIO PISANO

(*) Grazie, troppo gentile!



Avete capito?

Commiato, congedo, anti saluti, io me ne vado, il canto del cigno, sono un uomo finito, son morto al mondo, parca sepolto, le lagrime agli occhi, più nulla da fare, non se ne parli più, i tre se ne vanno, chi ci seguirà, il triumvirato si scioglie e così via... eppoi eccoli fresco fresco un nome nuovo, mai sentito nominare, un certo Ugo Piazza, imberbe matricolino, faccia da lattante che torna alla ribalta con sei o sette poesie e un paio di articoli, ecco M. P. (meravigliosa poetessa) Flick (flock), che piange sulle vecchie carte ammuffite della paleografia (o cara simpatica sala di paleografia, quanta dolce poesia nella vetustà dei tuoi papiri così giallini, macchiati slabbati) (o geniali fucine che addestrate la vostra nobile intelligenza e coltivate la vostra giovinezza in gioiosi antichi stantii lavorucci uncinati!) (o cara Rosina (1), con la quale passai le più belle ore fra le vecchie simpatiche carte ammuffite... eccetera), ecco l'infinito Nino Finato ingegnere-scrittore-pilota-bevitore padovano-romano e così via... faccia di tola, collaboratore sempre pronto, « imprestami due lire », « dammi una sigaretta », « voglio scrivere un poema ».

Dunque questa « Riconoscenza Fucina » non trova ancora chi si fa avanti a sollevare dal grave pondo gli stanchi operai?

Oh certo! Vedo già i volenterosi che si precipitano e al prossimo numero avremo la lieta sorpresa di leggere finalmente qualcosa di Ugucione da Faenza, Maria Pia Flick e Nano Finito.

Una stravecchio triumviro di Padova

(1) Qualunque.

I Prolegomeni alla Metafisica del Calcio

Un illustre collaboratore di *Azione Fucina* che vuole assolutamente nascondere il suo nome ci invia il seguente inedito lavoro che riempie una vera lacuna nel campo della letteratura sia sportiva che filosofica. Lo pubblicheremo a puntate, offrendo come omaggio « sui generis » agli azzurri d'Italia, campioni del mondo, i quali lo vorranno gradire, anche se eventualmente (abst. inuria verbo) non fossero in grado di capirlo.

CAPO I.

Una prima scoperta

§ 1. - La filosofia del calcio.

Il nome che afferma sia latino, chi anglosassone; verissime entrambe le sentenze; perchè inverte nella conclusione certa della natura spiccatamente aria del medesimo. Del resto fin che ci si accanisce su di una parola non si esce dai limiti del bizantinismo proprio dei decadenti; *imperciocchè è cosa evidente e da verum negata essere i nomi se non puri purissimi accidenti*.

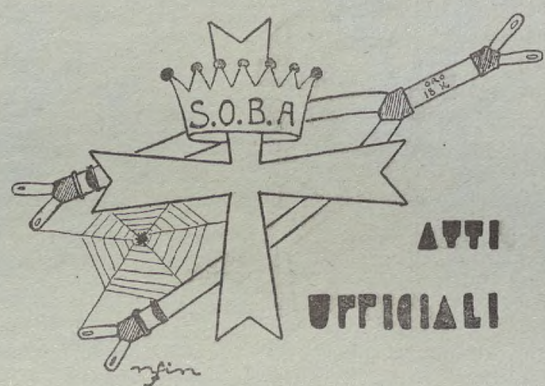
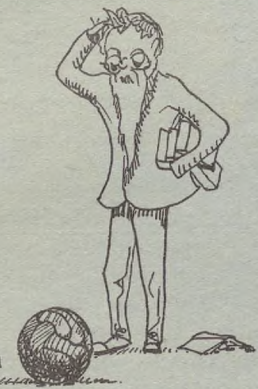
Ma la cosa è tutt'altro. Intanto è ormai da tutti ammesso che due sono gli elementi formali del calcio: l'elemento latino e quello germanico. È ovvio che non occorre nemmeno accennare agli elementi materiali: portiere, terzini, mediani, ali, mezz'ali, centro attacco, chè codeste sono realtà empiriche; e, in quanto tali, non posseggono alcun valore teorico, che è quello che stiamo precisamente indagando.

§ 2. - L'elemento germanico.

L'elemento germanico è aderenza alla squadra, dunque schema, forma pura; è la squadra in quanto squadra, squadra in atto; dunque essere, immobilità; è l'omogeneo, l'indistinto, il predialeitico calcistico; dunque un polo del reale. Ma, si badi, l'essere non è sempre essere, ma anche potere e dover essere; l'immobile implica il mobile; l'omogeneo o esce dall'eterogeneo o tende a rientrarvi; l'indistinto è davanti o dietro, o sopra o sotto il distinto; il predialeitico è tale perchè c'è il dialettico; dunque l'elemento germanico è anche tendenza, aspirazione, conato, *nîsus*, *δρεσις* all'altro, non come tale, ma come diverso da sé; intima alterità; in altri termini, squadra non più squadra e non ancora non-squadra; *undici* in marcia verso il dieci, o l'otto, o il tre o l'uno, ma sempre ancora coscienza e atto di *undici*; in parole più povere: *undici* non tesi e non antitesi e non ancora sintesi, ma virtualità di sintesi; non *essere* ma divenire e divenire come tale e perciò non mai divenuto. L'elemento germanico, per dirla più chiaramente, è il farsi di un fatto, ma un farsi che nega il fatto, e nel negarlo afferma il farsi.

§ 3. - L'elemento latino.

L'elemento latino è aderenza al calciatore; dunque slancio che trasfigura lo schema, forma di una forma; è il calciatore in quanto calciatore, calciatore in atto; dunque divenire, mobilità; è l'eterogeneo, il distinto, il dialettico calcistico; dunque l'altro polo del reale. Ma, attenti: codesto elemento latino non è antitesi diametrica di quello germanico; ma antitesi complementare; il calciatore, simbolo, e realtà dell'elemento latino, non si sostituisce alla squadra, ma ne germina depauperandola come squadra, e con questo depauperamento forma la ricchezza vera della squadra; la squadra si svuota per arricchirsi del calciatore; se costui, nell'impeto anarcoide insito nel vulcanismo mediterraneo della razza latina, si stacca dalla squadra, addio! non c'è più nè squadra, la cui esigenza è il calciatore, nè il calciatore, la cui esigenza è la squadra; insomma, il calciatore negando, non sopprimendo la squadra, afferma e la squadra e sé stesso; mentre la squadra negando, non sopprimendo, il calciatore, afferma solo sé stessa. Si vogliono le cose più chiare? L'elemento germanico (leggi *squadra*) è condizione necessaria ma non sufficiente dell'elemento latino; mentre l'elemento latino (leggi *calciatore*) in quanto tale, cioè prescindendo dalla sua potenzialità anarcoide, è condizione necessaria e sufficiente dell'elemento germanico.



Il Sovrano Ordine della Bretella d'oro risponde indirettamente alla insinuazione del nostro collaboratore (v. num. prec.) con questa parata di forze, che però non risolve la questione. Ci sembra anzi che questo sistema non faccia che implicare maggiormente un più largo numero di ragguardevoli ed inconsapevoli amici nella svalutazione implicita nell'articolo surricordato. Quindi si rende ora più che mai necessaria una esauriente polemica, che metta in chiaro l'altissimo livello del S. O. e lo spiccato spirito combattivo dei suoi membri.

Sovranus ordo Bretella Aurea

GRAN BALÌ

Sua Serenità: *Valentino Ciocchetti* (fondatore).

Segreteria

Segretario Privato: *Comm. Renzo Caselli*.

Segretarii Palatini: *Cav. Bruno Amoletti*, *Cav. Sante Malatesta*.

Gran Scudiero: *Cav. Arsenio Frugoni*.

Cancelleria

Primo Cancelliere: *S. E. Nino Finato* - Gran Brigadiere dell'Aria.

Cancellieri: *Comm. Augusto Solari* - Gran Tesoriere: *Comm. Carlo Snider* - Archiclavicembalo.

Assistenti al Baliatico Soglio

S. E. Aldo Orlandi - Ambasciatore presso il S. R. I.

S. E. Dante Rotili - Amb. presso Igino Cesare.

S. E. Emilio Picotti - Archiatra.

S. E. Franco Stippelli - Gran Cerimoniere.

Consiglieri della Corona

S. E. Igino Righetti - Gran Consigliere Segreto della Corona e Gran Cordone con Placca.

Patrizi delle Provincie

Prov. Tridentina: *Comm. Livio Benetti*.

Prov. Euganea: *Comm. Gigi Scarpa*.

Prov. Longobarda: *Comm. Vittadini*.

Prov. Ligure: *Comm. P. E. Tavian*.

Prov. Emiliana: *Comm. Gino Frattini*.

Prov. Etrusca e Latina: Alle dirette dipendenze di S. S. il Gran Balì.

Prov. delle Due Sicilie: *Comm. Armando Dillon*.

Prov. Sarde: *Comm. Salvatore Accardo*.

Gran Cordoni

Ugo Piazza - vate cesareo; *Fausto Montanari* (Cagliari); *Silvio Gentile* (Trieste); *Mario Luzzi* (Genova); *Renzo De Sanctis* (Roma); *Giorgio Zoras* (Roma); *Guido Gonella* (Roma); *Lorenzo Poggi* (Pisa); *Mario Signora* (Venezia); *Cristoforo Masino* (Torino); *Giuseppe Rossi Sabatini* (Trieste).

Commendatori

Pier Luigi Corna Pellegrini Spandre Nob. Ippolito (Pisa) - comm. maggiore; *G. B. Tonello* (Treviso); *Antonio Cella* (Pisa); *Mario Staderini* (Siena); *Pasqualino Pennisi* (Acireale); *Franco Feroldi* (Brescia); *Antonio Ghetti* (Milano); *Felice Porro* (Milano); *Giov. Sangiorgi* (Roma); *Catelli* (Lucca); *Salomone Marco Marci* (Roma); *Napoleone Favilli* (Pisa).

Cavalieri

Borgna (Genova); *Caliento* (Viterbo); *Piana* (Milano); *Andreoli* (Pisa); *Peratoner* (Udine); *Di Domenico* (Sicilia); *Pasetti* (Genova); *Memi Fratini* (Modena); *Giuliano* (Pisa); *Pampalone* (Perugia); *De Santis* (Perugia); *Fracasso* (Vicenza); *Bellecci* (Catania); *Dal Cero* (Pisa) *Giampietro* (Siena); *Marchetti* (Roma); *Modena* (Pisa); *Puleo* (Palermo); *A. Toniolo* (Pisa).

Elemosinieri

Grande Elemosiniere: *Don G. B. Montini*.

Primo Elemosiniere: *Ch. Michele Maccarone*; *Don Francesco Costa* Pulvinatore; *Don Ott. Marcolini* Baculifero; *Don Schena* Sediario; *D. Mozoni* Comes stabuli.

VICTORIUS BRANKA
Arkancellarius

N. B. - Se qualcuno possiede documenti o può vantare privilegi riguardanti il S.O.B.A., lo notifichi al Nostro Arcicancelliere che procederà alla verifica.

IGINO RIGHETTI - Direttore Responsabile

Redazione: Piazza-Flick-Finato

Tipografia Poliglotta « Cuore di Maria » - Roma
Banchi Vecchi, 12 - Telef. 52-576

COSE VISTE

A un convegno del Veneto il Direttore di un collegio fece distribuire ai fucini, e fucine un periodico in omaggio... l'articolo di fondo cominciava così: *Fucina d'immondizie*...

Una matricola veneta, appena ebbe l'annuncio che il prof. D. P. avrebbe tenuta nella città di C. la conferenza: "Un'ora con fucini", inforcò la bici e via a gran velocità. Dopo varie ore, in un lago di sudore, si precipitò nella sala. E in principio tutto andò bene. C'erano descrizioni di vino, di scampagnate, pranzi, bevute... Ma tutto crollò quando l'oratore disse: "Lo chiamavano Neri Tanfucio, ma il suo vero nome era Renato Fucini..."

Frasedologia

« Le lezioni di alta teologia che ho stillato per voi, non si sentono nemmeno in una Università di Canonici ».

« Io e S. Tommaso abbiamo il dono della chiarezza... ».

« Quando andate nei salotti di società e sentite parlare del Limbo dite: — Tacete voi, che non siete andati a lezione da un teologo ».

(P. O. Università Cattolica)